



Relazione di PeaceLink

Osservazioni sul DL 4/2024 e sul DDL 986 Senato

INDICE

| | |
|--|-----------|
| Cosa prevede il decreto legge 4/2024 | 2 |
| Riassunto delle disposizioni urgenti | 3 |
| Obiettivi dichiarati dal decreto-legge | 3 |
| Efficacia | 4 |
| Note | 4 |
| Gli aspetti normativi per le aziende in stato di insolvenza | 4 |
| Le cause di insolvenza | 4 |
| Le conseguenze dell'insolvenza | 5 |
| Normativa generale per le aziende insolventi | 5 |
| Obblighi delle aziende insolventi | 6 |
| Commissariamento e procedura fallimentare | 6 |
| I debiti accumulati dal 2013 in poi | 6 |
| Il problema del sequestro degli impianti | 6 |
| Bondi commissario ILVA | 7 |
| Un indebitamento di quasi tre miliardi | 7 |
| Le perdite con l'amministrazione straordinaria dei commissari Gnudi, Carruba e Laghi | 8 |
| Concessi 680 milioni di euro ad Acciaierie d'Italia nel 2023 | 8 |
| Bollette da pagare per 623 milioni di euro | 9 |
| I 3,1 miliardi di debiti di Acciaierie d'Italia | 10 |
| Le osservazioni di PeaceLink | 11 |
| La mancata definizione dell'"interesse strategico" | 11 |
| L'eccesso di capacità produttiva di acciaio | 11 |
| Gli aiuti di stato | 11 |
| Il futuro dei lavoratori | 11 |

| | |
|---|----|
| Il prestito di 320 milioni | 12 |
| Gli oneri scaricati sulla collettività assieme all'inquinamento | 12 |
| L'inquinamento ambientale | 12 |
| L'impatto sanitario degli inquinanti cancerogeni | 14 |
| L'impatto sul quoziente di intelligenza dei bambini | 14 |
| La mancanza di una valutazione del danno sanitario | 14 |
| La mancanza di criteri di verifica | 14 |
| La richiesta di aggiunta del comma 3 all'articolo 2 | 15 |
| La richiesta di aggiunta del comma 3 all'articolo 3 | 15 |
| Conclusioni | 16 |

Questa relazione contiene preliminarmente l'analisi di PeaceLink e poi le osservazioni per l'audizione del 6 febbraio 2024.

E' stato avviato al Senato l'esame del ddl n. 986 di conversione del decreto-legge n. 4/2024 sull'amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico (c.d. decreto ex-Ilva).

Il decreto-legge 4 del 2024, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 18 gennaio 2024, reca disposizioni urgenti in materia di amministrazione straordinaria delle imprese di carattere strategico, con specifiche misure per Acciaierie d'Italia, che siano in **stato di insolvenza**.

Cosa prevede il decreto legge 4/2024

Misure principali contenute nel decreto legge che il ddl n.986 intende convertire in legge.

- L'articolo 1 permette al socio di minoranza di richiedere l'ammissione immediata alla procedura di amministrazione straordinaria.
 - Lo consente su istanza dei soci che detengono almeno il 30% delle quote (Invitalia detiene il 32% di Acciaierie d'Italia).
 - Si applica anche alle società partecipate direttamente o indirettamente da amministrazioni pubbliche statali, come Acciaierie d'Italia.
- L'articolo 2 eroga il prestito di 320 milioni a tassi di mercato (a titolo oneroso):
 - I prestiti sono concessi dal Ministero dell'economia e delle finanze.
 - Hanno durata massima di 5 anni.
 - Hanno un limite massimo di 320 milioni di euro per l'anno 2024.
 - Nell'articolo 2 del decreto legge si legge che l'intervento è finalizzato a

- “supportare le indifferibili e urgenti esigenze di continuità aziendale, indispensabile a preservare la funzionalità produttiva degli impianti siderurgici della Società ILVA S.p.A.”
 - e ad “assicurare la salvaguardia dell'ambiente e la sicurezza nei luoghi di lavoro”.
 - La “salvaguardia dell'ambiente e sicurezza nei luoghi di lavoro” sono pertanto requisiti inderogabili per l'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria.
- L'articolo 3 prevede misure di salvaguardia dell'occupazione e in particolare per i lavoratori addetti alla manutenzione degli impianti e alla sorveglianza delle attività connesse alla sicurezza.
 - Si intende in particolare salvaguardare l'attività dei lavoratori impegnati in specifici programmi di manutenzione e sorveglianza.
 - Il provvedimento stabilisce la **prosecuzione senza soluzione di continuità della cassa integrazione guadagni straordinaria**, già autorizzata o in corso di autorizzazione per tutte le imprese di interesse strategico in amministrazione straordinaria per le quali sono in corso programmi di riorganizzazione ancora non completati.¹
- L'articolo 4 accenna alle modalità dell'eventuale liquidazione della società in caso di insostenibilità economica dell'esercizio finanziario della struttura commissariale.
 - L'articolo 4 del decreto-legge 1 del 2024 introduce disposizioni volte ad accelerare la chiusura della fase liquidatoria delle procedure di amministrazione straordinaria.
 - Cosa significa "fase liquidatoria"? La fase liquidatoria è l'ultima fase della procedura di amministrazione straordinaria. In questa fase, si procede alla vendita dei beni aziendali e al pagamento dei creditori. La fase liquidatoria si conclude con la chiusura della procedura di amministrazione straordinaria e la cancellazione della società dal registro delle imprese.
- L'articolo 5 riguarda l'entrata in vigore del provvedimento.

Riassunto delle disposizioni urgenti

Obiettivi dichiarati dal decreto-legge

- Preservare la funzionalità produttiva dello stabilimento ILVA.
- Salvaguardare il livello occupazionale e non disperdere il patrimonio di competenze dell'azienda”.

¹ Cfr. [Altalex](#) 24.1.2024

- Fornire un primo prestito a titolo oneroso di 320 milioni di euro.
- Tutelare l'ambiente e la sicurezza dei lavoratori.

Efficacia

- Il decreto-legge è entrato in vigore il 19 gennaio 2024.
- Dovrà essere convertito in legge entro 60 giorni dalla sua pubblicazione.

Note

- Il decreto-legge è stato emanato in quanto Acciaierie d'Italia risulta in stato di insolvenza.
- Il decreto-legge è stato adottato a seguito del mancato accordo tra ArcelorMittal e Invitalia per il futuro di Acciaierie d'Italia.
- Il decreto-legge ha suscitato diverse critiche da parte di sindacati e associazioni ambientaliste.

Gli aspetti normativi per le aziende in stato di insolvenza

Cosa è lo stato di insolvenza? L'insolvenza di un'azienda indica l'incapacità di adempiere regolarmente alle proprie obbligazioni pecuniarie. In parole semplici, l'azienda non ha abbastanza liquidità per pagare i propri debiti.

Lo Stato con questo decreto legge riconosce di fatto che l'azienda che gestisce lo stabilimento ILVA (in carico a ILVA in amministrazione straordinaria) è in **stato di insolvenza**.

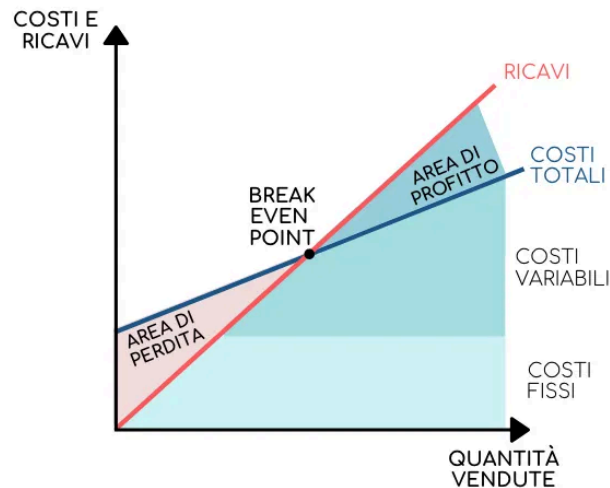
Non lo dice esplicitamente ma consente con questo decreto legge - se convertito entro 60 giorni - che vengano attivate le procedure in caso di insolvenza anche da Invitalia, che è in minoranza (ha il 32% delle quote).

Le cause di insolvenza

- Fattori economici: calo del fatturato, aumento dei costi, crisi economica.
- Fattori gestionali: errori strategici, cattiva amministrazione, frodi.
- Fattori esterni: eventi imprevisti, catastrofi naturali, cambiamenti normativi.

Nel caso dello stabilimento ILVA le cause di insolvenza vanno ricercate principalmente nei seguenti fattori:

- impossibilità di accedere al credito (e quindi di disporre di liquidità) dato che non possiede gli impianti (che sono in carico a ILVA in amministrazione straordinaria);
- impossibilità di raggiungere il punto di pareggio (**break even point**) a causa del suo **gigantismo** che ha reso questa acciaieria fonte di profitti quando nel mercato mondiale c'erano le condizioni per produrre oltre i 7 milioni di tonnellate/anno; scendendo sotto i 6 milioni di tonnellate/anno i ricavi dello stabilimento non riescono a coprire la totalità dei costi aziendali.



Le conseguenze dell'insolvenza

- Difficoltà a reperire finanziamenti.
- Azione dei creditori: pignoramenti, richieste di fallimento.
- Danno all'immagine aziendale.
- Crisi occupazionale.

Va notato che le aziende dell'indotto dell'ILVA, che vantano ingenti crediti, non possono pignorare praticamente nulla in quanto Acciaierie d'Italia gestisce l'ILVA ma non possiede gli impianti (li ha in fitto).

Normativa generale per le aziende insolventi

La normativa italiana in materia di insolvenza è contenuta nel Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza (D.Lgs. n. 14/2019). Il Codice prevede diverse procedure per la gestione della crisi d'impresa, a seconda della gravità della situazione:

- Concordato preventivo: accordo tra l'imprenditore e i creditori per il risanamento dell'azienda.

- Amministrazione straordinaria: procedura concorsuale per la gestione di imprese di interesse nazionale.
- Liquidazione giudiziale: procedura concorsuale per la vendita dei beni aziendali e il pagamento dei creditori.

Obblighi delle aziende insolventi

- Redigere un piano di risanamento in caso di crisi.
- Segnalare la crisi al tribunale in caso di insolvenza.

L'obiettivo del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza è quello di favorire il risanamento delle imprese in crisi e di evitare il fallimento.

Commissariamento e procedura fallimentare

Il commissariamento dell'ILVA tende ad evitare la procedura fallimentare.

La dichiarazione di insolvenza è un presupposto per il fallimento.

Essa si verifica quando un'impresa non è in grado di adempiere regolarmente alle proprie obbligazioni pecuniarie. In parole semplici, l'azienda non ha abbastanza liquidità per pagare i propri debiti. Il tribunale, accertata l'insolvenza dell'impresa, dichiara il fallimento. Il fallimento è una procedura concorsuale che mira alla liquidazione del patrimonio aziendale e al pagamento dei creditori. Le principali differenze tra dichiarazione di insolvenza e fallimento sono:

- La dichiarazione di insolvenza è un atto, mentre il fallimento è una procedura.
- La dichiarazione di insolvenza è un presupposto per il fallimento, ma non tutti i casi di insolvenza portano al fallimento.

I debiti accumulati dal 2013 in poi

Il problema del sequestro degli impianti

La famiglia Riva ha gestito l'ILVA dal 1995 fino al 2013. Nel 2012 l'ILVA entrò in crisi in seguito all'inchiesta "Ambiente Svenduto" e al decreto di sequestro degli impianti del GIP Patrizia Todisco. Con il primo decreto salva-ILVA, nel dicembre 2012 venne trasformato il sequestro *senza* facoltà d'uso in sequestro *con* facoltà d'uso. Il fatto che gli impianti fossero *sotto sequestro* ha fatto in modo che non potessero essere considerati "acquistabili" da un privato. E infatti ArcelorMittal - quando stipulò l'accordo per l'acquisto degli impianti - pose come condizione che gli impianti fossero dissequestrati, ma con la sentenza di primo grado del processo il sequestro è stato mantenuto e a ciò si è aggiunta la richiesta di confisca degli impianti. Una successiva iniziativa del governo Meloni prodotta il decreto-legge n. 2 del 5 gennaio

2023 che prevede dissequestro degli impianti (che non è ancora avvenuto e che ha potenziali profili di incostituzionalità) mediante la legge [17/2023](#).

Bondi commissario ILVA

Il decreto-legge n. 61 del 2013, convertito in legge n. 94 del 2013, dispose il commissariamento straordinario dell'ILVA.

Enrico Bondi fu nominato Commissario straordinario dell'ILVA dal Consiglio dei Ministri il [4 giugno 2013](#), su proposta del Governo Letta. La sua nomina avvenne in un contesto di grave crisi per l'azienda, con l'impianto di Taranto al centro di un'inchiesta giudiziaria per disastro ambientale.

Compiti di Bondi:

- Gestire l'azienda in modo da preservarne l'integrità del patrimonio.
- Redigere un piano di risanamento.
- Negoziare con i creditori un accordo per il pagamento dei loro crediti.

Un indebitamento di quasi tre miliardi

Ce lo racconta [La Stampa del 30 gennaio 2015](#): Il Tribunale fallimentare di Milano ha dichiarato oggi lo stato di insolvenza di Ilva Spa. La decisione, un passaggio se si può dire obbligato, rientra nella procedura di amministrazione straordinaria alla quale la società è stata ammessa dal ministero dello Sviluppo Economico lo scorso 21 gennaio con contestuale nomina di tre commissari, Piero Gnudi, Corrado Carruba (per entrambi si è trattato di una conferma) ed Enrico Laghi ed immediato ricorso da parte di Gnudi per ottenere la dichiarazione di insolvenza. La sentenza, depositata nel pomeriggio e alla quale fra cinque mesi seguirà la revisione dello stato passivo, è arrivata dopo che l'altro ieri i giudici della seconda sezione civile, Cesare de Sapia, Caterina Macchi - peraltro nominata giudice delegato della procedura - e Francesca Mammone, si sono riuniti in camera di consiglio per valutare la richiesta. Richiesta che dunque è stata accolta in quanto, si legge nella sentenza, l'azienda tarantina «ha dimostrato il possesso congiunto» dei requisiti previsti dalla legge, sia per il numero dei dipendenti che allo scorso 30 novembre e «senza sostanziali variazioni nei 12 mesi precedenti» erano 14.511, sia perché «presenta un **indebitamento complessivo pari a euro 2.913.282.000**». Il Corriere della Sera on line del 2 aprile 2016 titola: [“Ilva, effetto Cina. Perdite record da 2,5 milioni al giorno”](#). Praticamente 200 euro al giorno per ogni lavoratore nel quadriennio 2012-2013-2014-2015. Le perdite sono così suddivise, secondo i dati del Corriere della Sera:

- 2015: perdite per 918 milioni
- 2014: perdite per 641 milioni
- 2013: perdite per 911 milioni
- 2012: perdite per 620 milioni

Le perdite con l'amministrazione straordinaria dei commissari Gnudi, Carruba e Laghi

Durante quella fase fu avviato un lungo contenzioso con la famiglia Riva per il [recupero di risorse finanziarie ritenute illecitamente sottratte](#).

Ma anche in quella fase i debiti accumulati furono considerevoli.

- **2015: perdita di circa 300 milioni di euro e crediti per 150 milioni dell'indotto.** “Il 2015 si è chiuso con perdite attorno ai 300 milioni di euro, mentre sono già presenti circa 3 miliardi di debiti precedenti. E inoltre, ci sarebbero 150 milioni di euro di debiti dell'azienda verso le imprese dell'indotto, come ha denunciato il presidente della Confindustria di Taranto, che qualcuno dovrà pagare se non si vogliono altre crisi occupazionali sul tavolo del ministero. Ma ogni mese l'Ilva perde 25 milioni di euro, e i vincoli del risanamento ambientale parlano di circa 2 miliardi di euro necessari”. ([Fanpage 27.1.2016](#)) In realtà i dati sono stati ancora peggiori, e a comunicarlo sono stati gli stessi commissari attraverso slides in audizione parlamentare in cui c'è scritto: “Il 2015 si è chiuso con risultati economici in peggioramento rispetto al 2014 (da -285M€ nel 2014 a -380M€ nel 2015)”.

Concessi 680 milioni di euro ad Acciaierie d'Italia nel 2023

Il [Fatto Quotidiano del 19.1.2023](#) riporta i numeri della lotta per il pagamento delle bollette che ha caratterizzato la storia dell'azienda siderurgica un anno fa: “Acciaierie d'Italia ha accumulato un nuovo maxi-debito per il gas. Dopo gli oltre 300 milioni di euro dovuti a Eni, una delle concause dell'interruzione della fornitura, la joint venture di ArcelorMittal e Invitalia che gestisce l'ex Ilva di Taranto non ha pagato anche Snam, con cui era scattata a settembre una fornitura di emergenza. E il rosso accumulato è mostruoso: “Abbiamo in questo momento un credito da 208 milioni”, ha dichiarato l'ad di Snam, Stefano Venier, dopo la presentazione del Piano Strategico 2022-2026 dell'azienda. Cessato il contratto con Eni, Acciaierie d'Italia era finita in servizio di default assicurato da Snam, il cui azionista principale è Cdp Reti controllata a sua volta da Cassa depositi e prestiti, e non ha ancora trovato un fornitore per un nuovo contratto. Con l'ultima legge di Bilancio, il governo ha rifinanziato il fondo dedicato a questo servizio per 650 milioni di euro viste le numerose aziende in difficoltà. Alla luce delle cifre esposte dall'ad di Snam, l'ex Ilva – impianto energivoro per eccellenza – ha finito per essere un beneficiario record, avendo assorbito finora circa un terzo dell'intera capienza degli stanziamenti. A metà

dicembre Snam aveva in programma la “discatura”, un’operazione che avrebbe interrotto il flusso di gas verso gli impianti di Taranto ma che è poi stata bloccata. L’Arera, l’Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente, le ha infatti sospese fino al 31 gennaio ma è possibile che, sulla base dell’andamento dei prezzi, si proceda con proroghe di mese in mese. I 208 milioni fanno lievitare il totale delle posizioni debitorie di Acciaierie d’Italia, che ammonterebbero a circa 1,5 miliardi di euro secondo alcune stime. Oltre un terzo di questa cifra riguarda il gas. Eni, come spiegato dal colosso dell’oil&gas nella relazione finanziaria allegata alla semestrale di giugno, al 30 giugno scorso, vantava “un credito commerciale per forniture di gas naturale” nei confronti dell’ex Ilva “dell’ammontare di circa 285 milioni, di cui 98 milioni scaduti e ulteriori 80 milioni in scadenza al 15 luglio”. L’ex Ilva, insomma, non aveva pagato le bollette e in quelle settimane reclamava “un allungamento delle dilazioni di pagamento”. Tutto ciò ha portato al mancato rinnovo del servizio a settembre, quando scadeva l’anno termico, e il passaggio di Acciaierie d’Italia al servizio di default di Snam. Con circolante scarso e il maxi-debito nei confronti delle due aziende fornitrici di un elemento essenziale per la produzione dell’acciaio, tanto che Acciaierie d’Italia consuma da sola il 2% del totale del fabbisogno energetico italiano, si comprende facilmente **l’importanza dei 680 milioni di euro che il governo Meloni ha concesso alla fabbrica** con l’ultimo, il 14esimo, decreto Salva Ilva. Una nuova iniezione di denaro che in futuro potrà anche tradursi in aumento di capitale portando Invitalia a diventare socio di maggioranza di Acciaierie d’Italia, ma per ora serve a pagare i debiti accumulati e a evitare il fallimento. Ma non solo. Il provvedimento voluto dal ministro Adolfo Urso prevede anche misure per neutralizzare le eventuali azioni della magistratura: tranne in casi estremi, gli impianti non potranno più essere sequestrati, ma i giudici dovranno nominare un commissario e lasciare che la produzione (e l’inquinamento) prosegua indisturbata. E infine, l’ultimo decreto Salva Ilva reintroduce lo scudo penale per i gestori della fabbrica: il salvacondotto ideato dal governo di **Matteo Renzi**, poi abolito da quello di **Giuseppe Conte**, è stato ripristinato per mettere a riparo i vertici della società dai procedimenti giudiziari. Un ritorno al passato che rischia di riaprire lo scontro tra governo e magistratura e finire nuovamente dinanzi alla **Corte Costituzionale**”.

Bollette da pagare per 623 milioni di euro

Le bollette da pagare sono avvolte in una narrazione giornalistica piena di sorprese, per non parlare dei crediti dell’indotto, il cui ammontare varia, a seconda della testata giornalistica.

La situazione debitoria per le bollette, evidenziata da questo articolo dell’analista [Gianluca Paolucci](#), appare gravissima:

“Acciaierie d’Italia ha un debito di 358 milioni di euro con Eni spa, 62,4 milioni con Enel e 203,4 milioni con Snam Rete Gas. Il totale, 623,8 milioni di euro, rappresenta

poco meno della metà dei 1,4 miliardi di euro del debito commerciali del gruppo al 31 dicembre scorso. E una cifra prossima all'ultima iniezione di risorse fatta dallo Stato tramite Invitalia". [Verità e Affari 2.2.2024](#)

[RAI 15.1.2024](#): "Fatture non pagate per 109 milioni di euro alla scadenza del 31 dicembre, più 69 milioni di fatture non ancora scadute, relative a novembre e dicembre 2023. Per il TAR della Lombardia è giunta l'ora di chiudere il rubinetto, così l'ex-Ilva gestita da Acciaierie d'Italia rischia di restare senza gas". Il debito di 178 milioni è confermato anche dal [Corriere della Sera](#).

I 3,1 miliardi di debiti di Acciaierie d'Italia

Va notato che fino a gennaio 2024 il debito evidenziato sulla stampa (1,4 miliardi) era meno della metà di quello emerso all'inizio di febbraio (3,1 miliardi). E il disorientamento è grande.

La situazione la sintetizza così Paolo Bricco sul [Sole 24 Ore del 1° febbraio 2024](#): "Numeri che fanno male. I debiti di Acciaierie d'Italia Spa ammontano a **3,1 miliardi di euro**. Non a fine 2023. Ma al 30 novembre dell'anno scorso. Il profilo finanziario delineato dal ricorso degli avvocati di Acciaierie d'Italia Spa, la società operativa sottostante ad Acciaierie d'Italia Holding, delinea la drammatica condizione della finanza di impresa della ex Ilva".

Scriva Massimo Franchi sul [Manifesto del 1° febbraio 2024](#): "L'ultima battaglia della guerra di Mittal e di Lucia Morselli per non sborsare un euro e far morire di consunzione Acciaierie d'Italia è fatta di 56 pagine. E contiene una novità che rischia di mandare all'aria gli sforzi del governo – che ieri ha sfornato un nuovo decreto. Nel «Ricorso per la conferma delle misure protettive e la concessione delle misure cautelari» per l'accesso alla composizione negoziata presentato al Tribunale di Milano infatti spuntano «3,1 miliardi di euro al 30 novembre»: una cifra monstre, molto più alta delle stime precedenti. A pagina 11 si legge: « I debiti complessivi di ADI al 30 novembre 2023 ammontano ad Euro 3.106 milioni», somma di 733 milioni di finanziamenti, 1 miliardo 318 di «altre passività» e 1 miliardo e 52 milioni di «debiti commerciali» di cui 548 milioni «scaduti». Il lungo documento mira però a evitare l'«amministrazione straordinaria» richiesta dal socio pubblico Invitalia (al 32% di azioni) e voluta dal governo. Per Mittal il decreto varato dal governo è «illegittimo» e «incostituzionale» tanto da chiedere al giudice «misure protettive» nei confronti dei creditori per 120 giorni che scadrebbero a fine maggio, non a caso quando con il contratto d'affitto degli impianti e scatterà l'obbligo di acquisto".

Le osservazioni di PeaceLink

La mancata definizione dell'“interesse strategico”

Tutte azioni intraprese per l'ILVA partono da una definizione: interesse strategico. Le definizioni legislative sono le disposizioni giuridiche intese ad attribuire un significato ad un termine². In questo caso il significato manca o è lasciato alla libera interpretazione. La definizione di interesse strategico appare un sotterfugio per scaricare la patata bollente sul governo successivo. Ogni governo si aspetta che sia quello successivo a staccare la spina.

L'eccesso di capacità produttiva di acciaio

L'acciaio è un metallo molto utile da un punto di vista merceologico ma non è un metallo “strategico” in quanto è facilmente reperibile sul mercato, sia per quantità sia per qualità. Infatti la domanda di acciaio non eccede l'offerta a livello mondiale. Al contrario la capacità produttiva eccede la domanda. Il panorama produttivo siderurgico risulta caratterizzato da un crescendo di eccesso di capacità produttiva che i commissari Gnudi, Laghi e Carruba indicavano in 580 milioni di tonnellate/anno³.

Gli aiuti di stato

La normativa costruita sull'interesse strategico diventa un rischioso strumento per aggirare la normativa europea che vieta gli aiuti di stato.

Il futuro dei lavoratori

ArcelorMittal ha cominciato a gestire come AMI (ArcelorMittal Italia) lo stabilimento ILVA il 1° settembre 2018. Il **costo del lavoro**, certificato dai commissari ILVA prima di tale gestione, era di **580 milioni di euro l'anno**. Questo significa che in cinque anni di gestione - in parte come AMI e in parte come Acciaierie d'Italia con la partecipazione di Invitalia - il costo del lavoro è stato di 2,4 miliardi di euro. Il debito globale accumulato - al netto del costo del lavoro - è stato addirittura superiore di 700 milioni di euro, toccando la cifra di ben 3,1 miliardi di euro. Questo significa che il debito globale accumulato sarebbe stato paradossalmente inferiore se i lavoratori ILVA fossero stati pagati per rimanere a casa. Da qui

² Cfr. [“Manuale per la redazione dei testi normativi”](#) di Pattaro, Sartor, Capelli

³ Cfr. [slide n.6 audizione 25.2.2016](#)

discende la necessità di un piano di riconversione per non aggravare ulteriormente la loro situazione di incertezza e precarietà.

Il prestito di 320 milioni

Il prestito di 320 milioni, di fronte a questa abnorme situazione di indebitamento appare con il disperato tentativo di rimandare un incombente fallimento. Pertanto gli obiettivi ambientali e di sicurezza sul lavoro fissati dal decreto risultano puramente ornamentali a fronte del peso complessivo dei debiti.

Gli oneri scaricati sulla collettività assieme all'inquinamento

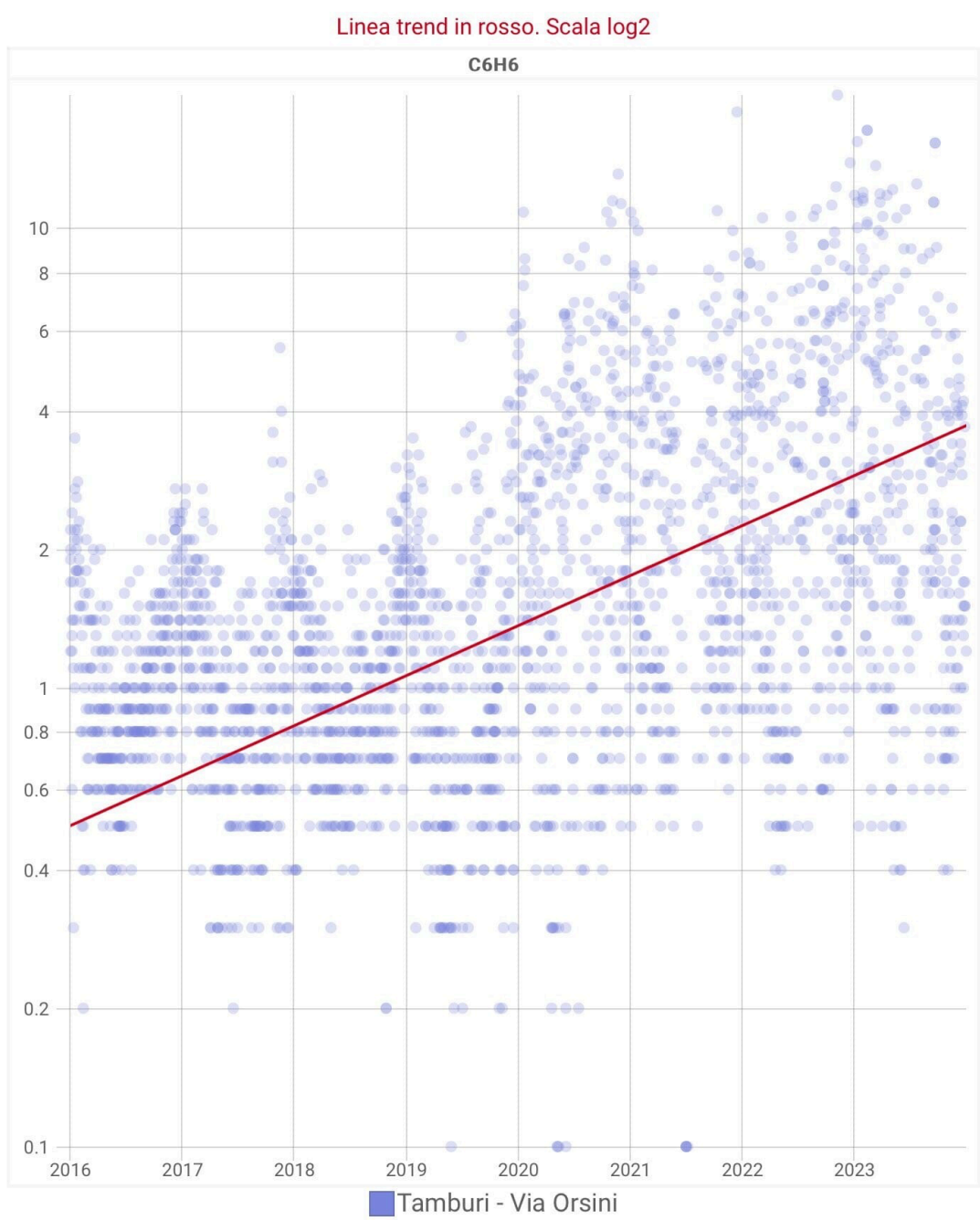
Il decreto segue il principio di scaricare i costi sulla collettività senza generare benefici né inversioni di tendenza in quanto è chiaro che il prestito a titolo oneroso di 320 milioni di euro serve solo a pagare le bollette in attesa di un ulteriore prestito che servirà a coprire i successivi costi e anche i precedenti generati dal prestito a titolo oneroso.

L'inquinamento ambientale

Il decreto li menziona obiettivi ambientali ma non li definisce operativamente. Non fa menzione delle azioni da intraprendere a fronte di un aumento di inquinanti cancerogeni come il benzene che è aumentato costantemente, come emerge da questa retta di interpolazione statistica basata sui dati della centralina Arpa di via Orsini nel quartiere Tamburi.

C6H6 Periodo 01/2016 - 12/2023

Dati Arpa Puglia



Legenda: C6H6 è la sigla del benzene. Tamburi - via Orsini è la centralina ARPA più vicina all'ILVA per il monitoraggio degli inquinanti. Nell'asse verticale è indicata la concentrazione del benzene in mcg/m3. Nell'asse orizzontale ci sono gli anni dal 2016 al 2023. Si può notare l'estrema variabilità dei valori misurati giorno per giorno. Il benzene è un cancerogeno certo. Il limite di legge è 5 mcg/m3 ma anche sotto tale limite il benzene può provocare il cancro.

L'impatto sanitario degli inquinanti cancerogeni

«L'esposizione al benzene determina un aumentato rischio di leucemie infantili». È uno dei passaggi più significativi della relazione che l'Asl di Taranto ha inviato al sindaco Rinaldo Melucci e che ha spinto il primo cittadino a emettere la nuova ordinanza che impone ad Acciaierie d'Italia e Ilva in amministrazione straordinaria di trovare entro 30 giorni soluzioni per ridurre le emissioni di benzene oppure spegnere gli impianti dell'area a caldo entro i prossimi due mesi. Un documento in cui l'azienda sanitaria ionica ha fornito a Melucci dati e numeri che lo stesso sindaco ha definito «evidenze chiare rispetto al rischio per la popolazione» sui danni generati dal benzene «anche se al di sotto dei limiti di legge».

Fonte: [Gazzetta del Mezzogiorno 24.5.2023](#)

L'impatto sul quoziente di intelligenza dei bambini

Vi sono impatti sanitari non classificabili nell'ambito delle tradizionali categorie del rischio di mortalità o del rischio cancerogeno. Uno fra questi è l'impatto sul quoziente di intelligenza dei bambini che mediamente diminuisce man mano che ci si avvicina all'area industriale di Taranto.

La mancanza di una valutazione del danno sanitario

Il decreto non fa riferimento alla valutazione predittiva del danno sanitario. Tutte le valutazioni di danno sanitario hanno indicato l'ILVA non compatibile con la salute. Questo espone chiunque gestisca l'azienda e la produzione a rischi penali nonostante tutte le norme di tutela che rimangono di dubbia compatibilità con la Costituzione.

La mancanza di criteri di verifica

Alla luce di quanto sopra evidenziato, il decreto legge non fissa criteri di verifica delle risorse stanziate che in realtà supportano

- attività che sempre più inquinanti
- attività che producono perdite sempre crescenti

ossia l'esatto contrario di ciò a cui dovrebbe portare un uso oculato del denaro pubblico. Occorre pertanto introdurre nel decreto dei criteri per quantificare i costi e i benefici. Si rischia infatti di accumulare costi non in cambio di benefici ma in cambio di danni. Una cosa paradossale, assurda e contraria ad ogni principio di buon uso del denaro pubblico.

La richiesta di aggiunta del comma 3 all'articolo 2

I picchi di benzene nel quartiere Tamburi di Taranto sono collegati a picchi di benzene nella cokeria ILVA (come documentato da Arpa Puglia e ASL Taranto).

- L'azienda deve essere responsabilizzata e la normativa deve essere finalizzata a un risultato verificabile.
- Non basta a un'astratta dichiarazione di voler "assicurare la salvaguardia dell'ambiente e della sicurezza sui luoghi di lavoro". Tanto più che la normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro contempla anche la salute dei lavoratori (Dlgs 81/2008 "Tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro").

La concessione del prestito oneroso rischia di far proseguire il preoccupante trend crescente del benzene cancerogeno: lo Stato può consentire con un prestito la prosecuzione di un'attività che mette in pericolo la salute, in particolare quella dei bambini?

- La posizione di PeaceLink è: nessun prestito per proseguire questa attività pericolosa per la salute.
- In subordine e: nessun prestito per il 2025 in caso di 3 sforamenti.

PeaceLink chiede all'articolo 2 l'aggiunta del seguente comma 3:

"3. Al fine di ridurre il rischio cancerogeno e di assicurare la salvaguardia dell'ambiente di cui al comma 1 dell'articolo 2, vengono adottati gli opportuni provvedimenti affinché la concentrazione di benzene al di fuori del perimetro dello stabilimento non superi la soglia di 27 microgrammi a metro cubo quale media oraria. In caso di tre superamenti nello stesso anno l'Arpa, di concerto con la Asl, compie gli accertamenti per verificare se tali superamenti siano correlabili a incrementi di emissioni di benzene dovuti alle attività produttive dello stabilimento che ha beneficiato del prestito di cui al comma 2 dell'articolo 2. In tal caso l'Arpa comunica gli accertamenti al Ministero dell'Economia e delle Finanze che provvede all'interruzione dei prestiti eventuali per gli anni successivi e nonché all'ISPRA e al Ministero dell'Ambiente per quanto di loro competenza. I superamenti negli anni successivi non possono essere più di 1 all'anno".

La richiesta di aggiunta del comma 3 all'articolo 3

PeaceLink chiede all'articolo 3 l'aggiunta del seguente comma 3:

"3. In considerazione della complessità e della gravità della crisi viene dato mandato al governo di istituire un gruppo di lavoro per definire un progetto operativo di riconversione dell'area dello stabilimento strategico ILVA e di reimpiego delle maestranze in attività per la transizione ecologica utilizzando fondi europei e fondi supplementari destinati allo sviluppo e all'acquisto di nuovi armamenti, a partire dal programma GCAP".

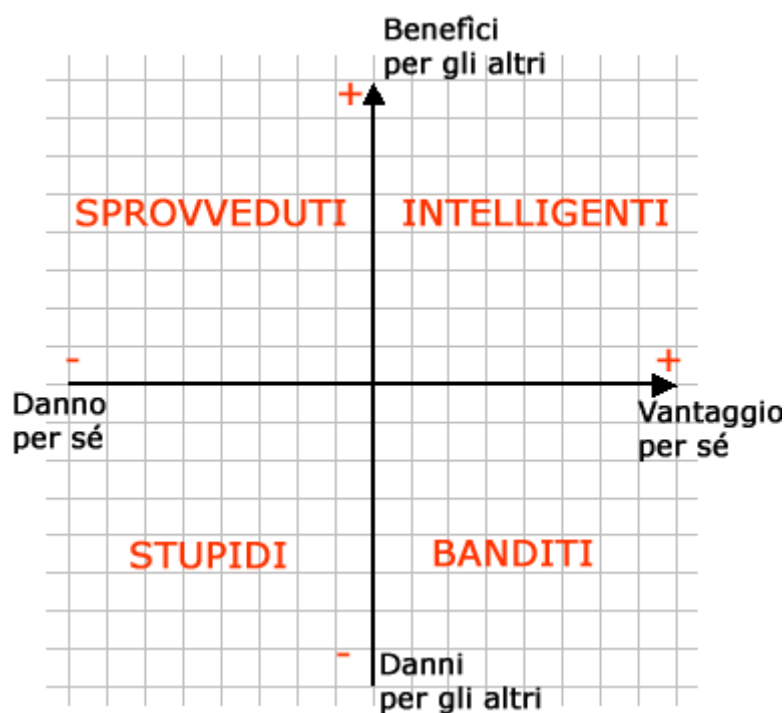
Con il nuovo Dpp 2023-2025 (Documento programmatico Pluriennale), i fondi per il

Gcap-Tempest sono pari a 5 miliardi. Nello specifico il governo ha stanziato 271,2 milioni di euro per il 2023, 99 milioni nel 2024 e 101 milioni nel 2025, mentre il fabbisogno totale sino al 2037 è pari a 7,7 miliardi. (Fonte: [Start Magazine](#))

Conclusioni

Lo storico dell'economia Carlo Cipolla (1922-2000) ha scritto le quattro leggi fondamentali della stupidità. La terza recita: *“Una persona stupida è una persona che causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé od addirittura subendo una perdita”*.

Questo diagramma ne esemplifica il senso.



Alla luce di quanto fin qui esposto appare indifferibile l'avvio, anche con fondi europei del JTF, di una transizione ecologica che accompagni i lavoratori dello stabilimento ILVA e dell'indotto verso attività di bonifica e di riqualificazione territoriale coerenti con i target dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile a cui anche l'Italia si deve attenere.

[Link alle slides dell'audizione](#)

[Link a questo documento nel caso venga aggiornato](#)

[Link alla pagina web di PeaceLink sul decreto legge 4/2024](#)